

MondoABB 12

Aprile 2009

PERIODICO D'INFORMAZIONE QUADRIMESTRALE DEL GRUPPO ABB IN ITALIA



Spedizione in abbonamento postale 70%, sede di Roma.

ABB

... È questo il momento di rilanciare la nostra industria!



Giuliano Monizza, responsabile Marketing e Business Development in Europa per le divisioni Power Products e Power Systems di ABB.

L'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di CO₂ come veicoli di innovazione per sostenere la crescita di settori chiave dell'industria europea. Perché le istituzioni facciano la loro parte.

EDITORIALE

PRIMO PIANO

PRODOTTI & SOLUZIONI

DOSSIER TECNOLOGIA

NEWS

EVENTI

FOCUS

«Suggerimenti che possono essere immediatamente attuati per stimolare la ripresa in Europa, uniformare le soluzioni tecniche e influenzare le decisioni a livello mondiale: è su questi aspetti che si gioca la scommessa del Rapporto Electra, che rispecchia il pensiero dell'industria elettrica ed elettronica europea».

A parlarci del documento, presentato al Parlamento Europeo il 25 giugno 2008 e al Consiglio d'Europa il 16 marzo scorso, è uno dei suoi promotori e autori, Giuliano Monizza, responsabile Marketing e Business Development in Europa per le divisioni Power Products e Power Systems di ABB. Al suo ruolo nel Gruppo, nel quale lavora da oltre 30 anni, Monizza affianca anche altre responsabilità: è consigliere ANIE, speaker e Vice Presidente di T&D Europe, membro del Comitato Sherpa Electra. È quindi l'interlocutore ideale per illustrare le sfide contenute nel rapporto.

«Finalmente si comincia a intendere che il Piano UE 20-20-20 – raggiungimento del 20 per cento della produzione energetica da rinnovabili, miglioramento

del 20 per cento dell'efficienza e taglio del 20 per cento nelle emissioni di anidride carbonica entro il 2020 – non è una minaccia ma un'opportunità, ancor più a fronte della crisi».

Facciamo un passo indietro: che cos'è il Rapporto Electra?

«Al progetto partecipano rappresentanti di aziende attive in una vasta gamma di settori: prodotti elettrici ed elettronici, prodotti e sistemi per la generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia, elettrodomestici, elettromedicali, cavi, illuminazione. Electra intende assumere un ruolo chiave nella guida dell'innovazione di prodotto e di sistema e del processo di utilizzazione dell'energia elettrica. Il tutto legato all'esigenza di ridurre l'impatto ambientale e alla crescente domanda di efficienza energetica, che può essere soddisfatta sia con i nuovi prodotti ad alta efficienza come motori, trasformatori, elettrodomestici, sia nei sistemi di trasmissione e distribuzione, sia nei processi produttivi».

Quali sono i contenuti di maggior rilievo del Rapporto?

«Il documento si intitola "Venti soluzioni per la crescita e gli investimenti fino al 2020 e oltre" ed è focalizzato su tre aree: efficienza energetica e riduzione CO₂ come principali veicoli di innovazione a sostegno delle tecnologie introdotte dall'industria; crescita dei settori chiave dell'ingegneria elettrica dell'industria europea, inclusa l'analisi dei potenziali settori di crescita futura; analisi del mercato e sviluppo della politica nei vari segmenti. Sono esaminate le misure capaci di favorire l'evoluzione del settore e delle sue capacità occupazionali come pure le azioni utili a stimolare l'incremento degli investimenti nei settori chiave della domanda».

Può offrire qualche esempio di soluzione proposta?

«All'Unione le industrie suggeriscono di rifocalizzare le politiche di sviluppo tramite programmi mirati alla riduzione delle emissioni di CO₂ con l'inclusione di incentivi economici

e di altre forme di sostegno, di avviare campagne di educazione sull'efficienza energetica e di rafforzare i programmi di R&D. Dal complesso coordinamento fra le varie aziende aderenti al progetto è emersa inoltre l'urgenza di definire obiettivi di efficienza energetica a livello nazionale, prevedendo anche piani d'azione obbligatori, di incentivare gli investimenti e il rinnovamento degli impianti con prodotti e sistemi ad alta efficienza e di assicurare un quadro normativo stabile e coerente. Queste sono alcune delle aree toccate. Come settore, abbiamo le capacità e le tecnologie per affrontare la sfida e suggerire le migliori soluzioni: alle istituzioni tocca fare la loro parte per garantire investimenti di medio e lungo termine».

Perché l'efficienza energetica è così importante?

«Ecco un dato. Electra stima dal 6 al 7,5 per cento le perdite medie sulle reti di trasmissione europee, con punte dell'11-12 per cento in alcuni Paesi. Nei soli settori generazione, trasmissione e distribuzione sono possibili risparmi per oltre 400 TWh/a, pari a poco più del consumo annuale di un Paese come l'Italia e corrispondenti a circa 200 milioni di tennellate equivalenti di CO₂. Tutto ciò senza considerare il potenziale di risparmio nei processi, mediamente del 25 per cento. In Italia serve inoltre più determinazione nel rilanciare il giusto mix tra nucleare, eolico, fotovoltaico, solare e biomasse, senza dimenticare l'idraulico».

È corretto, secondo lei, puntare sulle rinnovabili?

«Sì, perché occorre diversificare soprattutto per motivi ambientali. La dipendenza energetica dai Paesi extraeuropei è ben nota! Tecnicamente, però, va ricordato

che producendo energia con il vento e il sole ci affidiamo a impianti che spesso funzionano a intermittenza, a seconda della disponibilità della risorsa. Se consideriamo che ancora non esistono efficienti sistemi per immagazzinare l'energia elettrica e che la domanda varia sensibilmente anche nell'arco delle 24 ore, l'utilizzo di queste fonti impone una ristrutturazione delle reti locali, nazionali e transnazionali. Fra le varie peculiarità delle reti future ne cito una: devono essere bidirezionali a livello di distribuzione e trasmissione e in grado di monitorare e gestire i flussi di energia nella due direzioni, regolando adeguatamente i parametri di qualità. I consumatori potranno diventare produttori di energia in futuro e quindi agire anche in una prospettiva nuova di fornitori. Le reti devono essere adeguate a queste nuove esigenze. Quando si parla di auto elettriche, del resto, non si pensa quasi mai alle infrastrutture necessarie per alimentarle e ricaricarle. Con le nostre competenze in materia di interconnessioni HVDC e di Smart Grids nella trasmissione e distribuzione, e con i prodotti e sistemi ad alta efficienza, noi di ABB siamo ben posizionati per contribuire a tutte le situazioni».

Ma è il momento di impegnarsi in progetti tanto ambiziosi?

«Molti Paesi stanno già investendo con ottimi risultati, specialmente nel nord Europa. È sicuramente un momento adatto per modernizzare impianti che spesso hanno più di quarant'anni di vita. La nostra industria ha già realizzato soluzioni allo "stato dell'arte" nei Paesi emergenti: è un po' assurdo che la migliore tecnologia europea sia disponibile in Cina o Medio Oriente e non da noi! Fermare gli impianti per effettuare interconnessioni, sostituzioni e revamping è il più

logico investimento in questo periodo ma industrie e utility devono essere aiutate, per esempio con forme di detassazioni e incentivazioni».

Pensa ci siano oggi le risorse necessarie?

«Se riusciamo ad averle per automobili, frigoriferi e mobili, tutti beni di consumo, perché non per cambiare le sottostazioni, per esempio, che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dell'Unione a beneficio di tutti e che fra l'altro saranno utilizzate dai nostri figli? Stiamo parlando di investimenti fondamentali per la competitività e la crescita dell'Unione, con potenziali ricadute positive per i livelli occupazionali e anche per il mantenimento della leadership mondiale dell'industria europea».

Sarebbe proprio il momento di agire ...

«Le tecnologie ci sono. In alta tensione, per esempio, sarebbe oggi possibile utilizzare in Portogallo l'energia prodotta da una centrale nucleare finlandese o realizzare un impianto fotovoltaico nel Nord Africa e collegarlo via HVDC alla Sicilia. Per continuare a investire in R&D e in competenze, le aziende hanno però bisogno di certezze, di poter fare previsioni. Le competenze in settori specialistici possono divenire critiche velocemente se non si investe - vedi il nucleare in Italia - e questo non è solo un problema industriale, ma politico. Sono convinto che una generalizzata presa di coscienza, tanto più urgente alla luce dei mutamenti climatici e con le opportunità tecnologiche presenti, potrebbe dar vita a una specie di nuova rivoluzione industriale. Il rapporto Electra è una buona guida per stimolare e realizzare gli investimenti necessari. Bisogna crederci e far sapere che tutto ciò è possibile!».

EDITORIALE

PRIMO PIANO

PRODOTTI & SOLUZIONI

DOSSIER TECNOLOGIA

NEWS

EVENTI

FOCUS